

Drupacee, come prevenire il deperimento

Disinfettare gli attrezzi di taglio e adottare corrette pratiche agronomiche: passa attraverso la profilassi il contrasto a questa **patologia, che insidia albicocchi, peschi e susini**

Nel 2010, in Emilia-Romagna, nelle province di Forlì-Cesena e Modena, sono stati osservati anomali casi di deperimento su giovani piante di albicocco (3-5 anni di età) in impianti in produzione. Le piante colpite mostravano un progressivo avvizzimento fogliare, con o senza argentatura, fino al completo deperimento della pianta e alla morte. I sintomi erano riscontrabili in particolare sulle nuove cultivar di albicocco appartenenti al marchio Carmingo (*Faralia*, *Farbaly*, *Farclò*, *Farhial*).

Il ritorno del Mal del piombo

Le analisi eseguite dal laboratorio di micologia del Servizio fitosanitario regionale hanno permesso di individuare *Chondrostereum purpureum* come responsabile di tale alterazione. Dopo diversi anni si è tornati pertanto a parlare di Mal del piombo. La problematica era infatti praticamente scomparsa, probabilmente contenuta dall'utilizzo di nuovi portinnesti e di varietà tolleranti. La ricomparsa della malattia può essere attribuita all'introduzione di materiale di moltiplicazione infetto da fonti esterne e al recente impiego di nuove varietà sensibili. In seguito al rinvenimento della malattia il Servizio fitosanitario, dal 2010 al 2016, ha attuato un monitoraggio sul territorio regionale allo scopo di conoscerne la diffusione. I controlli sono stati condotti non solo nelle aziende in produzione ma anche nei vivai.

La malattia è risultata presente in tutte le aree produttive di drupacee del territorio regionale, in particolare nelle province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Modena, su piante giovani, con danni talvolta anche rilevanti. Non solo l'albicocco è risultato colpito ma pure altre drupacee, in particolare pesco e susino e la presenza della malattia è stata riscontrata anche in alcuni vivai.

Associati alla sintomatologia di deperimento, oltre a *Chondrostereum purpureum*, sono stati successivamente rinvenuti altri patogeni fungini come *Eutypa lata* e vari funghi basidiomiceti responsabili di carie del legno (*Polyporus* sp., *Schizophyllum* sp., *Phellinus* sp.). Tali funghi sono in grado di infettare le piante penetrando per ferita. Le superfici di taglio lasciate esposte dopo l'innesto in vivaio e i successivi tagli di allevamento sulle piante in produzione, se non adeguatamente protetti, sono pertanto possibili vie di infezione da parte delle spore di questi funghi, trasmesse sia per via aerea sia attraverso gli attrezzi di taglio, se non opportunamente disinfettati.

Le piante colpite dal deperimento sono più fa-

LOREDANA ANTONIACCI, ANNA ROSA BABINI, TIZIANA BASCHIERI, CARLA MONTUSCHI, SILVIA RIMONDI
Servizio fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

ROSSANA ROSSI
Servizio Programmazione e Sviluppo locale integrato, Regione Emilia-Romagna



Serv. fitosanitario E-R



Serv. fitosanitario E-R

Serv. fitosanitario E-R

Sopra, pianta infetta in vivaio

A destra, necrosi dei tessuti legnosi a partire dal taglio del portinnesto

Nella pagina precedente, pianta colpita da deperimento.

Il sintomo è riscontrabile tagliando progressivamente rami e tronco

cilmente aggredibili anche da altri patogeni, in particolare da *Fusicoccum amygdali*. Nel 2015, infatti, in alcune aziende in provincia di Ravenna, sono stati evidenziati gravi attacchi di fusicocco su giovani piante di pesco, con comparsa di cancri sui rami e sul tronco e abbondante produzione di gomma. Tali piante, nella maggior parte dei casi, risultavano infette anche da *Chondrostereum purpureum* o *Eutypa lata*.

I sintomi dell'infezione

Indipendentemente dall'agente causale, la sintomatologia osservata sulla pianta è la medesima: un progressivo deperimento, accompagnato talvolta da argentatura fogliare nel caso del Mal del piombo. I sintomi tipici sono però riscontrabili all'interno dei tessuti legnosi. Sezionando trasversalmente le branche e il tronco con tagli successivi dall'alto verso il basso, fin sotto il punto d'innesto, è possibile osservare una colorazione bruna dei tessuti legnosi, talvolta con presenza di carie, in corrispondenza del punto di ingresso del patogeno.

Dalle osservazioni effettuate su piante ammalate, sia in vivaio sia in campo, si è notato come l'infezione avvenga prevalentemente in corrispondenza del taglio del portinnesto effettuato sopra la gemma innestata in vivaio. Le giovani piante manifestavano infatti, a partire dal taglio del portinnesto, una necrosi dei tessuti legnosi che si estendeva longitudinalmente ver-

so il basso e, nei casi più gravi, poteva risalire anche nella varietà innestata. Sulle piante più adulte in campo, il sintomo sulla varietà era molto più evidente e in alcuni casi risaliva fino alle branche.

La prevenzione in vivaio e in campo

Il deperimento delle drupacee è difficilmente contenibile con i mezzi di difesa chimica. La lotta è essenzialmente di tipo profilattico: adottare corrette pratiche agronomiche tali da mantenere una crescita equilibrata delle piante ed evitare la diffusione della malattia.

In vivaio, si raccomanda di disinfettare sempre gli attrezzi di taglio con una soluzione di ipoclorito di sodio al 2% oppure con 1g/litro di benzalconio cloruro al 50%. In alternativa è possibile disinfettare direttamente la superficie di taglio con benzalconio cloruro alla medesima concentrazione. È inoltre fondamentale proteggere sempre le ferite di taglio con mastice per evitare le infezioni per via aerea.

Nei campi in produzione, oltre alle pratiche sopra riportate, si consiglia di potare le piante preferibilmente nei periodi asciutti e di non lasciare in campo residui di potatura ma smaltirli al di fuori dell'appezzamento.

Tali corrette pratiche agronomiche, oltre che nei confronti dei patogeni fungini agenti del deperimento, possono essere efficaci anche nel contenimento delle infezioni batteriche. ■